



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CROCE ROSSA ITALIANA
CON PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI
CONTRATTUALI NELL'AMBITO SANITARIO DEL SOCCORSO
E ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ
ISTITUZIONALMENTE SVOLTE**

297^a seduta: martedì 10 gennaio 2012

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Documento conclusivo**
(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>
BAIO (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	8
BOSONE (<i>PD</i>)	10
GRANAIOLA (<i>PD</i>)	3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte, sospeso nella seduta del 21 dicembre 2011.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo che era stato presentato dai relatori uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa – pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 21 dicembre 2011 – sul quale si era rinviata la prosecuzione del dibattito al fine di consentire ai senatori gli opportuni approfondimenti e far confluire nel testo eventuali osservazioni e proposte di modifica.

Informo che è disponibile la relazione approvata dalla Corte dei conti il 2 gennaio scorso in ordine alla gestione finanziaria della Croce rossa italiana relativa agli anni dal 2005 al 2010. È stato altresì predisposto, e viene reso disponibile ai colleghi, un *dossier* di approfondimento del Servizio studi del Senato, in ordine al quadro comparato dell'organizzazione e gestione dell'Ente croce rossa a livello internazionale, con particolare riferimento alle esperienze di altri Paesi europei.

Dichiaro aperta la discussione.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, alla luce della storia e delle tradizioni più che onorevoli della Croce rossa italiana, la domanda da porci è se questo ente oggi sia adeguato alle sue finalità, se la sua attuale gestione sia efficiente ed economicamente sostenibile per i servizi che svolge e se le finalità che si sono venute determinando nel tempo siano ancora adeguatamente in linea con le esigenze di uno Stato moderno.

Solo in seguito, a mio parere, potremo rispondere anche alla domanda di come questo ente si possa configurare giuridicamente. Si tratta di una valutazione complessa, che deve tener conto delle sue finalità pub-

bliche, del suo stato attuale, dei molti lavoratori che in esso espletano diverse e articolate funzioni.

La presentazione dell'atto del Governo 204, il ripetuto commissariamento dell'ente, l'esistenza all'interno della Croce rossa di un dirigente addetto alla semplificazione sono tutti fatti che qualcosa ci comunicano e che ci devono fare riflettere.

La struttura della Croce rossa è assai complessa: in parte ente pubblico non economico, in parte considerevole a carattere volontaristico e con due corpi ausiliari delle Forze armate, il corpo militare ed il corpo delle infermiere volontarie. Tale struttura oggi è articolata, come è già stato detto, oltre che su un comitato centrale, su 100 comitati provinciali e 458 comitati locali. La parte civile opera nel soccorso civile, nel comitato nazionale femminile e nella donazione del sangue. Ci sono poi i «pionieri», che organizzano con diverse finalità ragazzi fino a 25 anni.

La sua gestione, che dunque deve tener conto di un *corpus* normativo e regolamentare impressionante, non può che essere enormemente onerosa, oltre che fonte di complessità, lentezze e scarsa chiarezza operativa. Ricordo, tra l'altro, che il nostro Paese di per sé non è certo campione di semplicità legislativa. Penso, ad esempio, alla incredibile selva normativa che si è venuta a creare dopo la promulgazione della legge n. 266 del 1991 intorno al diversificato mondo del volontariato e, più in generale, sulla gestione del terzo settore, oppure ai nodi irrisolti del rapporto tra normativa europea, visione europea del *non profit* e quadro legislativo nazionale sul terzo settore, le cui conseguenze sono tra l'altro un mancato riconoscimento dello specifico ruolo riconosciuto al volontariato nel nostro Paese ed una sostanziale non linearità legislativa, con conseguenti ricadute più che discutibili sulle modalità di affidamento di servizi, nonché sulla stipula di convenzioni.

Le modificazioni reali che sono avvenute – in maniera particolarmente significativa negli ultimi dieci anni – nel rapporto tra volontariato ed enti locali ha inciso profondamente sullo stesso tessuto del volontariato, che non ha trovato un riferimento certo in una normativa organica e capace di assumersi la responsabilità di fare scelte chiare e trasparenti. Tale situazione spiega anche perché una struttura complessa ed onerosa come quella della Croce rossa evidenzia una sostanziale criticità economica proprio nella difficoltà a gestire le convenzioni e i servizi affidati attraverso bandi e affidamenti, che nella stragrande maggioranza dei casi, secondo me, risultano comunque assai discutibili e sempre più spesso lontani dai principi ispiratori della legge n. 266 del 1991.

In questo contesto, le difficoltà e la scarsa competitività lamentata dai dirigenti della Croce rossa italiana derivano dai vincoli imposti dall'essere uno strumento pubblico obbligato a rispettare determinati vincoli per l'inquadramento del personale, ma derivano anche e forse soprattutto dall'essere una struttura molto pesante, in parte volontaristica e in parte pubblica, doppiamente afflitta da un quadro normativo di riferimento pesantissimo. È una struttura che, per le sue caratteristiche, oggi fatica a riscoprire un ruolo adeguato.

La competitività economica riguarda le aziende e la questione è mal posta, quando ci si confronta con servizi che per loro natura sono offerti dalle amministrazioni locali prevalentemente al volontariato. A maggior ragione, il cerchio non quadra quando gli enti locali riconoscono a gran voce la centralità del volontariato come attori naturali di determinati servizi e poi però emettono bandi basati sul minore costo: livelli economici che tra l'altro non potrebbero essere sostenuti da strutture aziendali. Ci troviamo così di fronte ad un circolo vizioso, che ormai genera danni culturali ed etici nel mondo del volontariato e produce servizi a basso costo e, seppur comprensibilmente, anche non sempre della migliore qualità.

Le questioni emerse dalle audizioni svolte ci richiamano a considerare se non sia giunto il momento di dedicare la giusta attenzione anche ad un quadro normativo più ampio, che coinvolge tutti i rapporti tra volontariato, terzo settore ed enti locali e che – così come si è venuto a determinare – rischia di degenerare sempre di più, giorno dopo giorno, recando danni profondi allo stesso tessuto associativo. Tale complesso e ingarbugliato quadro di riferimento normativo è bene evidenziato nelle considerazioni presenti al capitolo III dello schema di documento conclusivo.

In questo contesto, l'ipotesi più volte sollecitata di fare ricorso all'istituto giuridico dell'accordo tra pubbliche amministrazioni o a quote protette nei bandi a favore della Croce rossa rappresentano, secondo me, vecchie tentazioni, onerose per la comunità e pericolosissime, perché in realtà riflettono uno dei mali profondi che probabilmente stanno alla base non solo dei mali di oggi della Croce rossa, ma anche di gran parte dell'agire pubblico del nostro Paese. In particolare, sono pericolose per questi motivi: perché non aiuterebbero a risolvere la questione dell'efficienza e dell'efficacia operativa economica della Croce rossa, anzi finirebbero con il consolidare uno *status quo* conservatore dei problemi dell'ente, scaricandone i costi sulla pubblica amministrazione; perché darebbero vita a uno *status* di rapporto privilegiato, e sostanzialmente assistenziale, tra Croce rossa ed enti locali. Si tratterebbe di un rapporto costruito su una sostanziale contrapposizione con il mondo del volontariato e del terzo settore e neanche basato su criteri di efficacia ed efficienza, ma solo su norme e scelte di discutibile attuazione, prevalentemente finalizzate non a gestire meglio i servizi, ma solo a salvare un ente, per quanto possa essere meritevole; perché culturalmente, oltre che normativamente, entrerebbero in conflitto diretto con lo spirito e l'applicazione della legge n. 266 del 1991; in ultimo, perché non aiuterebbero a superare le nostre carenze d'iniziativa politica presso l'Unione europea in difesa di una nostra specifica visione del volontariato e del terzo settore, carenze che hanno consentito che si creasse una ingarbugliata matassa normativa, della quale è sempre più difficile trovare il bandolo.

La soluzione di fondo da perseguire è secondo me un'altra. Ferma restando la sostanza del ruolo della Croce rossa italiana e l'insostituibile appartenenza ad una fondamentale rete internazionale di intervento umanitario, la soluzione da perseguire è quella di affrontare di petto i problemi di un ente che ha assoluto bisogno di semplificazione, ma soprattutto di

riallinearsi alla realtà di oggi, individuando con chiarezza le proprie essenziali funzioni strategiche ed alcuni scopi fondamentali e, se necessario, operando anche una riconfigurazione giuridica adeguata.

Nel dibattito in Commissione, discutendo delle attività quotidiane dell'ente, sono sembrate prevalere quasi esclusivamente quelle dei trasporti sanitari e dei pur rilevanti problemi di compatibilità finanziaria con questo specifico servizio. Ne è emersa, a mio parere, una visione riduttiva del ruolo che invece potrebbe e dovrebbe avere la Croce rossa italiana.

Per ridefinire il futuro di questo Ente, per non disperdere il suo patrimonio, le sue tradizioni e finalità umanitarie e la sua storia, abbiamo bisogno di un intervento tanto sostanziale quanto condiviso: una trasformazione più che giuridica; un'operazione che per avere successo richiede motivazione, formazione, qualificazione, riconversione, aggiornamento ed adeguati mezzi umani, strumentali e finanziari.

Occorre evidenziare sostanzialmente il ruolo centrale della Croce rossa italiana come perno civile di intervento nella gestione sanitaria connessa ad eventi disastrosi e calamità rilevanti di carattere ambientale (nella sua accezione più vasta), meteorologico, umanitario, chimico, biologico, nucleare ed in grado di intervenire efficacemente in zone di crisi internazionali o nazionali. Si tratta di una struttura formata e caratterizzata da grande specializzazione, efficacia ed efficienza e nel contempo tessuto connettivo di una vasta rete di collaborazioni con il mondo del volontariato locale, regionale e nazionale; una struttura civile, parte integrante della protezione civile (situazione in parte già configurata), collegata alle attività sanitarie di un esercito efficiente, ma dotata di adeguata autonomia, operativa, flessibile, mobile, tanto efficiente quanto direzionalmente e logisticamente snella; una struttura con mezzi e personale coordinati nazionalmente ed organizzati su base regionale o macroregionale con legami locali individuati prevalentemente in base alla valutazione tecnica sulla presenza di rischi potenziali o in atto.

L'organizzazione provinciale in futuro non potrà più trovare concreto e utile riscontro nemmeno nell'ordinamento amministrativo dello Stato.

Tutte le altre attività civili (una parte della protezione civile, assistenza socio-sanitaria, donatori, donne e pionieri) potranno essere ridefinite, là dove esse abbiano una storia consolidata e un reale radicamento con il territorio, come vere e proprie organizzazioni ONLUS (ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266) assistite nello *start-up* e nelle attività di radicamento territoriale con ragionevoli risorse in un quadro di assoluta trasparenza finanziaria.

Il Corpo militare ausiliario (Corpo militare storicamente pensato per la difesa leggera di presidi sanitari non altrimenti difesi) potrà essere trasferito organicamente alla Difesa con le stesse finalità, orientato prevalentemente verso la gestione della sicurezza dei presidi sanitari in situazioni di crisi nazionali o internazionali.

Nel contempo, pur avendo ben presente la storia, i meriti e le tradizioni del Corpo militare volontario delle infermiere, credo sia tuttavia

giunto il momento di prendere atto che i tempi sono cambiati. È l'ora di avviare un percorso inclusivo che superi la connotazione esclusivamente femminile dando vita a un efficiente complemento di soccorso e assistenza sanitaria da impiegare nelle situazioni di crisi: una forma originale di volontariato civile umanitario adeguato ai rinnovati obiettivi della Croce rossa italiana.

Per far tutto ciò occorrono determinazione, condivisione e risorse finanziarie adeguate. Risorse che possono scaturire da un riordino radicale del quadro finanziario, strutturale e patrimoniale dell'Ente stesso. La situazione finanziaria della Croce rossa – così come è emerso nell'indagine conoscitiva – è «complessa ed irrisolta»: un eufemismo che in sintesi ci dice tutto non solo sullo stato dell'Ente, ma anche sul disallineamento sostanziale tra Ente, funzioni, nuovi bisogni della società e terreni di intervento.

Stiamo vivendo i giorni di una pesante crisi per far fronte alla quale abbiamo dovuto chiedere pesanti sacrifici alle famiglie. È giunto il momento di fare scelte coraggiose, ma soprattutto utili. Non è più accettabile ripercorrere vecchie strade che costano, non cambiano niente e non producono adeguati risultati concreti per la collettività. In questo contesto la questione delle risorse finanziarie ed economiche riveste, come sempre, una rilevanza particolare. Un disegno di riordino così complesso non può essere gestito senza una urgente normalizzazione della situazione finanziaria e patrimoniale. Un punto di partenza può essere sicuramente rappresentato da una ragionevole, trasparente smobilitazione del notevole patrimonio immobiliare attualmente nelle disponibilità dell'ente e peraltro – consentitemi di evidenziarlo – lasciato andare in malora.

Il documento conclusivo, nel suo insieme, evidenzia correttamente, analizza e valuta le diverse criticità della Croce rossa italiana. Dall'analisi si evince chiaramente come la struttura attuale dell'Ente e la sua definizione organizzativa siano sorpassate, onerose, complesse, poco sorvegliabili e sostanzialmente inadeguate a rispondere ai bisogni in maniera competitiva.

Il documento individua alcune linee di intervento organizzative, del personale e strutturali importanti e condivisibili, ma – a mio avviso – risulta meno stringente nell'indicare una ridefinizione complessiva e unitaria dell'Ente, tesa a superare strutturalmente le difficoltà e ad aggiornarne le prospettive; senza tale rivisitazione sarà difficile normalizzare e rendere efficiente anche la stessa gestione finanziaria, immobiliare e, più in generale, patrimoniale.

In sintesi, propongo (sono favorevole alle scelte coraggiose) di sostituire il punto *d*) dello schema di documento conclusivo con il seguente: «Per il Corpo militare ausiliario (Corpo militare storicamente pensato per la difesa leggera di presidi sanitari non altrimenti difesi), considerate le problematiche, l'attualità dello stato di questo specifico corpo e le criticità che si rilevano (rilevate anche dall'ispezione sul Corpo militare, come evidenziato dal punto 11 *c*) dello schema di documento), occorre valutare attentamente l'opportunità di un suo trasferimento organico alla difesa conservandone le finalità, dando vita (od integrandolo) ad un corpo

orientato prevalentemente verso la gestione della sicurezza dei presidi sanitari in situazioni di crisi nazionali o internazionali».

Pur avendo ben presente la storia, i meriti e le tradizioni del Corpo militare volontario delle infermiere, è tuttavia giunto il momento di prendere atto che i tempi sono profondamente mutati. Ci sono le condizioni per valutare attentamente l'opportunità e l'utilità operativa di dar vita a un percorso inclusivo che superi la connotazione esclusivamente femminile per creare un efficiente complemento di soccorso e assistenza sanitaria ben equipaggiato e formato da impiegare nelle situazioni di crisi: una forma originale di volontariato civile umanitario adeguato ai rinnovati obiettivi della Croce rossa italiana.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Granaiola, che ha proposto una modifica dello schema di documento conclusivo. Ricordo che i relatori avranno il compito di raccogliere tutte le proposte avanzate in sede di discussione e quindi esprimersi sull'accettabilità delle stesse.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, come ho sottolineato in una precedente seduta, credo che la scelta di avviare un'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana sia stata opportuna e soprattutto abbia permesso di evidenziare i punti critici che detto Ente presenta sia sul nostro territorio sia a livello internazionale, come si evince anche dai contenuti dello schema di documento conclusivo formulato dai relatori. Desidero pertanto preliminarmente esprimere questo mio apprezzamento.

Sulla base delle osservazioni contenute nello schema di documento conclusivo, vorrei soffermarmi su un aspetto che – a mio giudizio – dovrebbe essere meglio evidenziato. Dal testo si evince chiaramente la necessità di passare a una gestione ordinaria (finalmente, potremmo dire), visto che su 31 anni 24 e mezzo sono stati di commissariamento. A mio parere, per evitare un possibile ulteriore commissariamento o una ricaduta nello stesso, una volta passati alla gestione ordinaria, sarebbe però doveroso e giusto evidenziare con molta chiarezza e forza la necessità di una riforma legislativa della Croce Rossa. Ho letto questa esigenza anche nelle parole espresse dalla senatrice Granaiola nel suo bell'intervento.

Tutti auspichiamo il ritorno a una gestione ordinaria, come è emerso pure dagli interventi svolti in altre occasioni. Ho partecipato solo alle ultime sedute di questa Commissione perché prima non ne facevo parte e ho letto la documentazione relativa alle audizioni svolte nell'ambito di questa indagine conoscitiva durante le vacanze natalizie e di inizio anno. Da tale lettura emerge chiaramente che i problemi che hanno determinato il commissariamento difficilmente potranno essere superati, se non si procederà – come dicevo – a una riforma legislativa.

Non ripeterò gli aspetti ben evidenziati, esplicitati e chiariti nello schema di documento conclusivo, anche con riferimento alle criticità che ancora permangono; vorrei però lanciare alcuni spunti di riflessione.

Chi ha avuto relazioni con questo nobile ente pubblico e chi ha avuto modo di conoscerlo attraverso i mezzi di informazione ricorda la presenza

in esso di una componente volontaristica e civile molto ampia e di una componente militare. In merito al volontariato, tema ben esplicitato dalla collega Granaiola che mi ha preceduta, voglio evidenziare che, come sempre, in Italia si rischia di aggiungere, di non togliere, di complicare ulteriormente.

La Croce rossa raccoglie al suo interno 150.000 unità volontarie divise in sei componenti, due appartenenti alle Forze armate e quattro civili. La presenza di sei componenti determina una confusione che oggi non ha più ragione di esistere e che dovrebbe essere definitivamente superata. Si è potuto dedurre questo stato di confusione, non tanto dagli interventi delle persone audite, quanto dalle criticità determinatesi all'interno della Croce rossa. A mio parere, tale aspetto dovrebbe essere chiarito in modo definitivo in sede di riforma legislativa. In caso contrario, avremo svolto un ottimo lavoro e approvato un buon documento conclusivo contenente anche conclusioni propositive, che rischierà però di tradursi in una sorta di attività da ufficio studi e non in uno strumento propulsivo di una riforma. Naturalmente, la nostra speranza è che il Parlamento torni a svolgere una piena attività legislativa e non si limiti soltanto a ratificare i provvedimenti del Governo. Il volontariato comunque è sicuramente uno dei punti dolenti su cui lavorare.

Vi è poi un altro aspetto che secondo me è indispensabile evidenziare. Dal punto di vista legislativo nell'Ente la componente militare è come se non esistesse, nel senso che non è regolamentata in modo specifico. Di fronte a un'affermazione di questo genere l'opinione pubblica ci guarderebbe sbalordita, ritenendo ciò impossibile in quanto all'interno della Croce rossa i militari ci sono sempre stati. Segnalo pertanto ai relatori la necessità di specificare meglio tale tema, andando al cuore di un problema che nella prospettiva di un passaggio alla gestione ordinaria deve essere espressamente affrontato.

Come proposto dalla senatrice Granaiola, si potrebbe valutare la possibilità di far confluire la componente militare nel Ministero della difesa. Ciò dovrebbe essere naturale, ma sappiamo che da questo punto di vista il Ministero della difesa non ha manifestato alcuna disponibilità. Indipendentemente dall'opinione del Ministero della difesa, ritengo però che tale punto debba essere chiarito. In caso contrario, anche se si sarà in grado di passare, dopo 24 anni e sei mesi di commissariamento, a una gestione ordinaria, si correrà il rischio che si ricreino situazioni che potrebbero far riprecipitare la Croce Rossa in nuovi commissariamenti. Comunque, per quanto riguarda la componente volontaristica e quella militare, si potrebbe anche valutare la possibilità di un mantenimento delle stesse, ma ad esaurimento.

Vorrei poi richiamare (il tempo a disposizione durante le vacanze natalizie mi ha consentito una lettura attenta) un atto utilissimo che conforta, arricchisce e completa il nostro documento conclusivo. Mi riferisco alla recentissima relazione della Corte dei conti di cui ho preso visione sul sito internet della Corte stessa. In essa si evidenzia in modo preciso la diseconomicità nella gestione della Croce rossa, che si è protratta per un

lungo periodo. Tale situazione è andata migliorando negli ultimi anni, prova ne è il fatto – e credo che questo vada evidenziato – che finalmente sono stati approvati i bilanci. È stata necessaria una sanatoria perché quegli esercizi finanziari erano già stati chiusi da anni, ma finalmente possiamo parlare di un avvicinamento a una gestione ordinaria.

Chiedo poi un chiarimento circa l'esistenza o meno di un apposito inventario del patrimonio immobiliare dell'Ente, dal momento che nello schema di documento conclusivo all'esame della Commissione se ne lamenta la mancanza, mentre nella relazione della Corte dei conti si fa riferimento ad un inventario aggiornato, oltre che ai rendiconti degli esercizi finanziari ivi indicati.

Per quanto riguarda le convenzioni e le difficoltà emerse nel corso delle audizioni in relazione alla natura di ente pubblico che impedirebbe alla Croce rossa di partecipare ad alcuni di questi contratti, credo che nel documento conclusivo dovrebbe emergere con chiarezza l'indispensabilità di una riforma che affronti questo problema, altrimenti verrebbe messa in discussione la continuazione della stessa attività della Croce rossa.

Come diceva prima la collega Granaiola, in base alle audizioni svolte, sembra che l'attività prevalente della Croce rossa oggi sia quella del trasporto degli ammalati e dei disabili, mentre essa è fortunatamente molto più ampia, investendo il settore umanitario e di emergenza, che non solo è indispensabile, ma legittima anche la presenza della Croce rossa a livello sia locale e provinciale, sia regionale e nazionale.

Chiedo quindi al relatore di valutare l'opportunità di inserire, almeno nella parte finale dello schema di documento conclusivo, laddove si parla del passaggio alla gestione ordinaria, il riferimento alla necessità di intervenire all'approvazione di una riforma legislativa dell'Ente. Ciò si trasformerebbe in un impegno per il Governo e per noi stessi a procedere in tal senso. Mancheremmo infatti a un importante appuntamento, se dopo un'indagine conoscitiva di questo tipo non si approvasse la riforma della Croce rossa italiana.

Questa è anche l'occasione per affermare che l'Italia non deve, non vuole e non può rinunciare alla presenza sul proprio territorio della Croce rossa, che è impegnata – anche a livello internazionale – sia sul piano umanitario e della gestione delle emergenze, sia nel settore squisitamente sanitario.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, dichiaro chiusa la discussione.

BOSONE (PD). Presidente, sarebbe opportuno riprendere l'esame dello schema di documento conclusivo nella prima seduta utile della prossima settimana, affinché, insieme all'altro relatore, il senatore Saccomanno, si possa disporre di tempi congrui per esaminare la relazione della Corte dei conti nonché i punti emersi nel dibattito e apportare le opportune modifiche al testo.

PRESIDENTE. Concordo con lei, senatore Bosone.

Al fine di consentire ai relatori di far confluire nell'ambito del documento le necessarie osservazioni emerse dal dibattito e dalla documentazione acquisita, rinvio pertanto il seguito dell'esame del documento conclusivo e dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

